

Gli effetti dell'Ecstasy, la nuova droga d'abuso

L'assunzione di MDMA a scopo ricreativo pone fundamentalmente due tipi di problematiche, una relativa agli effetti osservati in acuto e l'altra, estremamente complessa, riguardante gli effetti a lungo termine di un possibile **danno neuronale**.

Il problema di tossicità acuta da MDMA è stato ed è ampiamente discusso ed evidenziato dalla stampa popolare, soprattutto in relazione ai numerosi decessi di individui in giovane età (morti del sabato sera). Va tuttavia ulteriormente sottolineato che l'assunzione di questa droga, anche una sola volta la settimana, impedisce ai consumatori di riprendere il ritmo quotidiano delle proprie abitudini, sia scolastiche che di lavoro. Infatti in questi soggetti è rilevabile un'alterazione delle capacità decisionali, un diminuito desiderio di svolgere attività fisiche, difficoltà nell'eseguire operazioni matematiche, cui spesso si associano crisi di panico, insonnia, disorientamento e confusione (1).

Meno noti ed analizzati dai mass media risultano invece gli effetti a lungo termine di questa sostanza sui neuroni cerebrali. Infatti, sebbene non siano attualmente disponibili nella letteratura scientifica prove certe di un danno neuronale permanente nell'uomo, gli studi condotti sugli animali testimoniano inequivocabilmente che l'MDMA produce una distruzione a lungo termine degli assoni e dei terminali serotoninergici nel cervello. Questi effetti, come è stato descritto, sarebbero lentamente reversibili nel ratto, che però possiede rispetto all'uomo un sistema metabolico di gran lunga più efficace; le lesioni ottenute nei primati non umani, specie che più si avvicina all'uomo, non sarebbero invece in alcun modo reversibili.

Gli **effetti neurodegenerativi a lungo termine** ottenuti nei roditori e nei primati, a dosi che differiscono poco da quelle usate a scopo ricreativo nell'uomo, farebbero propendere quindi per l'ipotesi che la neurotossicità da MDMA nell'uomo possa essere un processo lento ed insidioso che potrebbe determinare l'insorgenza, dopo alcuni anni, di disturbi psichiatrici anche gravi come la demenza. (2).

Garau L., Ecstasy: dall'uso in terapia all'abuso in discoteca. Medicina delle Tossicodipendenze, 1994; 4:34-43

Green AR, Goodwin GM, Ecstasy and neurodegeneration: ecstasy's long term effect are potentially more damaging than its acute toxicity. Br. J Med. 1996, 312: 1493

<http://www.sims.it/ecstasy1.htm>